

Cinesi

La Cina si appresta a divenire il secondo consumatore di auto al mondo, dopo gli Stati Uniti e prima del Giappone. Infatti secondo i calcoli dell'associazione dei fabbricanti automobilistici cinesi le vendite di autoveicoli sono stimate per quest'anno a quattro milioni di unità



VOLANO I PREZZI DELLE MATERIE PRIME

Volano i prezzi delle materie prime sui mercati internazionali. A New York il prezzo del contratto sull'oro con scadenza a giugno ha toccato il massimo degli ultimi 25 anni a 602,80 dollari l'oncia. Il contratto future sull'argento con scadenza a maggio ha toccato a sua volta il massimo degli ultimi 22 anni a 12,455 dollari l'oncia. Tocca il record storico assoluto anche il rame il cui contratto con scadenza a maggio ha toccato i 2,707 dollari la libbra.

ZURIGO PRIMA CITTÀ PER QUALITÀ DELLA VITA

È Zurigo la città del mondo con la migliore qualità della vita nel 2006 mentre la peggiore è, per il terzo anno di fila, Baghdad. La prima città italiana è Milano, che è tuttavia solo al 51° posto della lista mondiale. Lo afferma una ricerca dell'Istituto Mercer che ogni anno giudica le performance delle metropoli del globo sulla base di 39 indicatori quali la situazione politica locale, quella economica, cultura, sanità, ambiente, libertà e intrattenimento.

Scalata Antonveneta, indagato Grillo (Forza Italia)

I verbali di Fiorani. «Berlusconi mi disse: non preoccuparti». I contatti con Previti e Dell'Utri

di Susanna Ripamonti / Milano

GRILLO INDAGATO La notizia arriva intrecciandosi ai dati elettorali. Il senatore di Forza Italia, Luigi Grillo, è stato iscritto nel registro degli indagati dai magistrati milanesi che indagano sulla scalata ad Antonveneta. Il reato ipotizzato nei suoi confronti è quello di

concorso in aggravi. Il suo nome era immediatamente emerso dalle carte dell'inchiesta, già nel luglio scorso, quando circolarono le trascrizioni della famosa telefonata Fazio-Fiorani, quella del bacio in fronte, in cui il governatore si premurava di dire che avrebbe informato lui «Gigi». La sua iscrizione probabilmente risale già a quell'epoca. Fiorani lo cita spesso nei verbali degli interrogatori dal carcere. Grillo, sostiene il banchiere, aveva un ruolo di «lobbismo puro» perché con le sue frequentazioni politiche nazionali aveva tentato di appoggiare «un grande progetto industriale di importanza nazionale». Ma tira in ballo anche Cesare Previti e Marcello Dell'Utri e ha dichiarato di aver consegnato, nel 2004, 200 mila euro in contanti a Grillo per ringraziarlo dell'attività di lobby a favore di Fazio e per le sue esigenze politiche ed elettorali. Di quei soldi 100 mila euro, secondo Fiorani, finirono a Dell'Utri sempre nell'ambito del lavoro di costruzione di una lobby per Fazio. Ma evidentemente i pm stanno prendendo con le molle queste dichiarazioni: Grillo è indagato per aggravi e non per corruzione e non risulta che sul registro degli indagati ci siano i nomi di altri politici. La lobby però esisteva e grazie alle entrate di Grillo, Fiorani ebbe ripetuti incontri con Berlusconi. A verbale ne descrive tre. Nell'ordinanza con la quale ha concesso gli arresti domiciliari a Fiorani e Boni, il gip Clementina Forleo parla di

«un quadro inquietante di intrecci tra il sistema bancario e finanziario nazionale e un certo sistema politico che avrebbe dovuto impedire l'ingresso in Italia a banche straniere in grado di alterare gli equilibri consolidati». I pm non hanno ancora valutato la rilevanza penale o meno di una serie di dazioni di denaro avvenute nell'attività di lobby. Nello stesso quadro ci sono altre affermazioni di Fiorani che riguardano Cesare Previti, il quale «avrebbe avuto piacere di veder inserito il figlio nello staff legale di Banca Popolare di Lodi». E ancora, sempre secondo Fiorani, «Previti attraverso il figlio Stefano voleva accreditarsi come legale della banca». E veniamo ai tre incontri con Berlusconi. Il primo risale all'agosto del 2004 a villa Certosa in Sardegna dove erano presenti il senatore Grillo, Previti con le rispettive mogli. È il famoso incontro del cactus, nel senso che il ragioniere Fiorani si presentò un po' goffamente, con in braccio un gigantesco cactus da 40 chili, pensando che lo spinoso omaggio floreale avrebbe fatto scattare un amore a prima vista, data la passione del premier per le piante grasse. E con quel colosso tra le mani tentò di raggiungerlo in barca lacerandosi i vestiti che dovette frattolosamente cambiarsi in una cabina, per rendersi presentabile. Fiorani gli parlò del suo progetto su Antonveneta e stando a quanto da lui

Il reato ipotizzato è concorso in aggravi. Un ruolo da lobbista



Luigi Grillo, senatore di Forza Italia. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

riferito a la risposta fu: «per me va bene, se va bene a Fazio». Il secondo incontro si verificò al salone nautico di Genova nell'autunno del 2004. Secondo Fiorani Berlusconi avrebbe chiesto di es-

sere rassicurato in ordine all'inchiesta sul fallimento della società di sondaggi Hdc di cui era titolare Luigi Crespi, il manager che nel 2001 aveva creato il contratto con gli italiani presentato nella

trasmissione «Porta a porta». «Vole sapere che cosa avevo detto ai magistrati che mi avevano interrogato per la questione Hdc. Voleva sapere se Crespi aveva

sboccato con registrazioni. Gli disse: «Stia tranquillo». E lui rispose: «E lei stia tranquillo per la scalata». Il terzo incontro fu ad Arcore tra il dicembre del 2004 e il gennaio del 2005. All'ordine del giorno sempre il progetto di Banca

Popolare di Lodi su Antonveneta. «Quando parlai con Berlusconi ha messo a verbale l'ex ad di Bpici che sapeva cose che non doveva sapere. Evidentemente Grillo lo teneva informato».

IPROTAGONISTI

Brancher



◆ Aldo Brancher, sottosegretario alle Riforme, parlamentare di Forza Italia, uomo di fiducia di Silvio Berlusconi. Sarebbe stato l'uomo di collegamento tra gli ex vertici della Banca Popolare di Lodi e alcuni esponenti politici, anche per il versamento di «contributi»

Romani



◆ Paolo Romani, già coordinatore di Forza Italia in Lombardia e attivo durante la riforma del sistema radiotelevisivo. Il parlamentare forzista avrebbe ricevuto finanziamenti personali da parte degli ex responsabili della Banca Popolare di Lodi

Calderoli



◆ L'ex ministro delle Riforme Roberto Calderoli, leghista, costretto alle dimissioni per la vicenda delle magliette anti-Islam, è citato nei verbali dell'inchiesta su Gianpiero Fiorani. Il parlamentare avrebbe ricevuto un fido dalla Banca lodigiana ai tempi di Fiorani e avrebbe chiesto aiuti per la sua compagnia

«Sono vittima di una strumentalizzazione»

Il senatore, amico di Fazio, si difende: «Sono sereno, non ho mai fatto nulla di male»

/ Roma

SERENO «Ancora oggi sono fermamente convinto della bontà del progetto industriale della Banca Antonveneta: creare una grande banca italiana nel Nord Est

aveva una sua validità». Luigi Grillo continua a difendere il progetto Antonveneta, dopo aver appreso di essere indagato per concorso in aggravi dalla Procura di Milano. «Sono sereno - ha commentato a caldo - ritengo di non aver fatto

nulla di illegale, come ho più volte dichiarato. Non credo di aver mai compiuto speculazioni sulla banca in questione». Grillo definisce una strumentalizzazione politica la sua iscrizione nel registro degli indagati. «Sono amareggiato. Siamo ancora una volta di fronte a una strumentalizzazione a fini politici, dal momento che nessuno ha mai notificato a me direttamente la notizia della mia iscrizione nel registro degli indagati che ho appreso tramite l'Agenzia Ansa». Grillo ha ricordato che da mesi viene indicato come uno dei registi della scalata ad Antonveneta.

«Da tempo vengo disegnato come il regista - ha osservato - sono voci fuori dalla realtà e ora sono curioso di andare a vedere le carte per capire nel merito di che cosa sono accusato. Ho ripetuto più volte di essere stato convinto di investire in quel progetto, il resto sono soltanto maldicenze». E su Fiorani, Grillo dichiara: «Quando era amministratore della Banca lo ritenevo un ottimo banchiere». In effetti il senatore forzista è stato tra i più forsennati difensori dell'ex governatore Antonio Fazio in sede parlamentare. Durante la fibrillante approvazione della riforma del risparmio, con il ruolo di Bankitalia più volte mes-

so sotto esame in Aula, Grillo si è distinto nel «blindare» lo schermo del governatore. Ci è riuscito fino alla fine. Almeno fino a quando la magistratura non ha sconfitto l'ostinazione di Fazio costretto alle dimissioni. Solo allora si potè procedere verso un voto di riforma del «governo interno» di Via Nazionale. Quel voto introdusse il mandato a termine e la collegialità delle decisioni. Due punti contro cui Grillo si era battuto come un leone. È stata l'inchiesta milanese a capitolare Grillo dalle cronache parlamentari a quelle giudiziarie. E in particolare in quelle trascrizioni telefoniche divulgate a valanga nelle cronache estive. Chia-

mato in causa da quel nome «Gigi», nominato dalla moglie dell'allora governatore. Si chiarì allora che quel nome era di un tale don Gigi, sacerdote amico di famiglia dei coniugi Fazio. Poi si scoprì un suo conto aperto nella popolare di Lodi. Un credito a cui il senatore forzista ha dichiarato di non aver mai attinto. Di più non è emerso sul suo conto, fino all'iscrizione di ieri. Stesso destino è toccato al suo collega di coalizione, il senatore Udc Ivo Tarolli. Anche lui tirato dentro le intercettazioni, anche lui con un conto corrente aperto sempre in quel di Lodi. Anche lui, come Grillo, in prima linea in difesa di Fazio dai banchi del Senato.

Ci siamo rifatti tutti.

Il 28 aprile esce il nuovo manifesto. Un altro modo di conoscere il mondo.

